

DOMENICO MAROTTA (*)

L'Accademia Nazionale dei Quaranta (**)

Nella gloriosa tradizione del pensiero scientifico italiano, da Leonardo a Galilei, da Volta a Marconi, la funzione esercitata da Società e Accademie non era stata mai tanto rilevante fino a quando Anton-Mario Lorgna vagheggiò, agli albori del 1782, un'Italia libera, indipendente, unita, nella quale gli scienziati operassero nell'interesse così della scienza come della Patria.

Promuovendo la costituzione della *Società Italiana delle Scienze*, questo insigne cultore di matematiche volle che a comporla venissero chiamati scienziati di ogni parte d'Italia: dal dalmata Boscovich al siciliano Ximenes, dal trentino Fontana e dal veneto Arduino al napoletano Cirillo.

Qual fosse, nel suo intento, il fine della Società (che non poté qualificare «Accademia», perché tale nome era riservato allora a organismi che agivano nell'ambito dei singoli Stati, e neppure «Nazionale» perché la Nazione non esisteva ancora) risulta chiaramente manifesto dall'elogio scritto dal Paleani, due anni dopo la morte del fondatore: «che di vero scorrere tutta quanta la grandezza di Italia, vederla divisa e quasi squarciata in parti per istituzioni politiche e per costumi diversissimi; comune legame ammortito da particolari affetti l'amore nazionale, chiari ingegni sparsi per tutto a dovizia, ma rare volte curati nelle terre loro medesime, e divise dalle altre provinciali rivalità, destarli cioè non pertanto, volgerli ad una generale collegazione, animarli a lunga e molta fatica, senza offerta di premio, sottoporli a provvide leggi senza arroganza di comando e di ottenere pienamente con privati uffizi ciò che arduo e duro poteva sembrare a l'oro stesso e alla forza dei Re, questa è veramente gran cosa e innanzi al Lorgna inaudita».

Sorse, dunque, la Società delle Scienze con programma nazionale (quasi in contrapposizione a quanti sodalizi pullulavano in varie città italiane, sotto denominazioni strane per vacui scopi e sterili esercizi arcadici: dei *Confusi*, *Difettosi* e *Sonnolenti* a Bologna, degli *Allettati* e *Disingannati* a Venezia, degli *Umili* e *Infuo-*

(*) Accademico.

(**) Da «Informazioni culturali» a cura del Ministero degli Affari Esteri. Anno XIII (3ª Serie) - N. 12 - Dicembre 1960.

cati a Firenze, degli *Intronati* a Siena, dei *Lunatici* a Napoli, degli *Inspidati*, *Melanconici*, *Infecondi* e *Sterili* a Roma) e il suo successo fu tale che il Condorcet non esitò a metterla in cima a tutte le altre Accademie del mondo colto per la chiara fama dei suoi quaranta soci « separati da mari e monti, che non si videro mai, e quindi altro non conoscevano che il merito che essi premiavano con i loro suffragi, è tale ordinamento vergine e puro che prima, non che effettuato, non fu pensato da mente umana ».

Per questa funzione d'italianità, adempiuta fin dall'anno della fondazione « per vincere, almeno nel campo scientifico, le rivalità provinciali e per volgere i chiari ingegni nostrani ad un legame e ad una coordinazione, che anticipasse l'unità della Patria, quale soltanto i poeti e pochi pensatori avevano sino allora antiveduta » (Severi), l'Accademia Nazionale del XL « nella storia d'Italia rappresenta come un faro, che nell'oscurità dei tempi illuminò, dalle Alpi al Mare e alle Isole nostre, il pensiero dell'unità della Patria » (Paternò).

Il ricordarla oggi, nel primo Centenario dell'Unità, è un dovere; ed è un monito — nel pieno risveglio della ricerca scientifica propria dei nostri tempi: elettronica, nucleare e spaziale — per il ponderoso patrimonio delle *Memorie* che, di due in due anni, essa ha costituito nel volgere di oltre un secolo e mezzo di feconda attività.

Ai primi Quaranta di « merito maturo, e per opere date in luce e applaudite universalmente, riconosciuto » (Art. 1 dello Statuto originario), altri scienziati hanno seguito con contributi di studi e ricerche, taluni imperituri, che figurano nei volumi degli Atti Sociali dell'Accademia: Fontana, Lorgna, Spallanzani, Volta, Avogadro, Mossotti, Baccelli, Bianchi, Panizza, Matteucci, Piria, Porta, Paleocapa, Brioschi, Sella, Scacchi, Cannizzaro, Cremona, Stoppani, Schiapparelli, Gemmelaro, Pacinotti, Paternò, Righi, Ferraris, Roiti, Volterra, Golgi, Grassi, Mosso, Ciamician, Nasini, Pincherle, Castelnuovo, Corbino, Garbasso, Marconi, Marchiafava, Majorana, Armellini, Giardina, Fermi, Vallauri, De Biasi, Rondoni.

Nella classe dei XII Soci stranieri, l'Accademia è onorata dall'aggregazione di scienziati insigni: Franklin, Condorcet, Lavoisier, Laplace, Gauss, Berzelius, Arago, Cuvier, Gay-Lussac, Ampère, Faraday, Humboldt, Liebig, Becquerel, Helmholtz, Pasteur, Dohrn, Poincaré, Mendeleev, Berthelot, Röntgen, Fischer, Picard, Rutherford, Thomson, Le Chatelier, Einstein, Winogradsky, Carrel, Laue, Schrödinger, Cartan, Egas, Fourneau, Bohr, Chain, Conant, Courier, Heymans, Houssay, Hinshelwood, Julia, Theorell, Tiselius.

Oggi, presidente dell'Accademia è il direttore dell'Istituto di Alta Matematica, Severi, e accademico segretario il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, Marotta; sono soci nazionali: Amaldi, Amantea, Bergami, Bianchi, Bompiani,

Bonino, Bovet, Cambi, Carobbi, Castellani, Ciferri, Crocco, Dainelli, Dal Piaz, Di Mattei, Focaccia, Levi, Martino, Monroy, Montalenti, Monterosso, Onorato, Palazzo, Pasquini, Penso, Picone, Pistoiesi, Poivani, Pupilli, Ranzi, Righini, Rivera, Sansone, Segre, Zavattari.

L'Accademia dei XL, anticipando di mezzo secolo l'azione che svolsero i « Congressi degli scienziati italiani », nei primi cento anni dell'Unità ha reso un segnalato servizio alla Scienza e all'Italia; il suo contributo al progresso della scienza moderna e delle sue applicazioni è tuttora determinante per l'incremento della ricerca scientifica.

Ed è auspicabile che per le nuove generazioni continui ad essere quel che essa è stata per quelle che le hanno precedute: *« nata a non perire »*.